

ASSENTE L'EX MINISTRO SANGIULIANO

Comitato Neapolis 2500, vertice d'insediamento: adesso si inizia a correre



Il tavolo
Il primo vertice
del comitato
Neapolis 2500

di **Natascia Festa**

Neapolis 2500. Dopo quello del Comune, voluto dal sindaco Gaetano Manfredi che ha affidato la direzione artistica del programma a Laura Valente (sua referente nelle attività culturali e sociali nel Real Albergo dei poveri) e che ha già presentato logo e bando del Fringe, ieri si è insediato in Prefettura il Comitato «Neapolis 2500» istituito dal governo.

a pagina 6

Neapolis 2500, c'è il comitato con a capo il prefetto «Ora si comincia a correre»

Primo vertice d'insediamento. Nell'organismo anche l'ex ministro Sangiuliano

7

Milioni
Il budget
messo a
disposizione
dal governo

di **Natascia Festa**

NAPOLI Per il suo 2500esimo compleanno la città porosa conferma la sua *karmica* dualità: dalle «due Napoli» ai due comitati per Napoli il passo è breve. Dopo quello del Comune, voluto dal sindaco Gaetano Manfredi che ha affidato la direzione artistica del programma a Laura Valente (sua referente nelle attività culturali e sociali nel Real Albergo dei poveri) e che ha già presentato logo e bando del Fringe, ieri si è insediato in Prefettura il Comitato «Neapolis 2500» istituito dal governo — ministeri della Cultura e degli Affari Esteri — che al momento ha due certezze: sette milioni di finanziamento e nessun compenso per i suoi componenti, tre nominati

dalla Farnesina e tre dal Mic. I rappresentanti della prima sono il regista Pupi Avati, l'imprenditrice Marilù Faraone Mennella e l'ambasciatore Pasquale Ferrara, espressione di tre settori precisi: cultura, impresa e diplomazia. C'è poi il prefetto Michele di Bari che i capi dei dicasteri, Antonio Tajani e Alessandro Giuli, hanno nominato presidente; l'ex ministro Gennaro Sangiuliano (che ieri non era presente «per un impegno diagnostico», ha precisato il prefetto), il rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa Lucio d'Alessandro e il medico Salvatore Longobardi.

«Il nostro primo incontro — ha detto di Bari — è servito innanzitutto a provvedere a una serie di adempimenti di carattere tecnico, superati i quali abbiamo cercato di individuare un percorso molto importante con tutte le iniziative possibili per valorizzare la storia di Napoli, l'arte, la cultura, le università, il patrimonio materiale e immateriale». Riunione di indirizzo, dunque, benché a febbraio il compleanno sia già iniziato. «Abbiamo anche individuato una serie di iniziative

che però dobbiamo ulteriormente affinare per definire, entro un mese, il programma previsto dal decreto di istituzione. Dobbiamo correre, è chiaro, ma non avviso nessun ritardo, le iniziative potranno protrarsi anche nel 2026». I due Comitati non sono due monadi. «Stiamo avendo un'interlocuzione con il Comitato comunale — ha assicurato di Bari — perché è importante che le varie energie collaborino per essere esclusivamente al servizio di Napoli pur nella distinzione dei ruoli». E dal Comune si fa sapere che i 2500 anni della città saranno un'occasione irripetibile per la quale Palazzo San Giacomo «sta lavorando già da ottobre per offrire una programmazione adeguata. E ha coinvolto tutti gli



attori istituzionali (a partire dalla Regione), le istituzioni culturali, le università, gli stakeholder. In questi mesi abbiamo lavorato alla prima parte del programma che a breve presenteremo. Il Bando del Fringe è stata una piccola ma importante anticipazione. In ogni caso, il programma nella volontà del comitato è da considerare un percorso partecipativo, un cantiere aperto alla città e così resterà per tutto l'anno. Tutta la comunità deve partecipare. Per questo dal primo giorno rafforziamo la comune volontà di remare tutti dalla stessa parte».

Sui fondi governativi Di Bari distingue: «I 7 milioni di euro sono stanziati dal ministero degli Affari Esteri in gran parte e dal ministero della Cultura. Si pensa poi a un ulteriore contributo da parte del mondo imprenditoriale che non a caso ha una sua significativa espressione nel nostro gruppo di lavoro».

La presenza della Farnesina offre un'apertura internazionale. «Guardiamo con grande interesse agli Istituti di cultura italiana all'estero che dovranno avere un ruolo di riferimento. Questa grande sfida non possiamo che farla con il Comune di Napoli il cui comitato sta già lavorando da ottobre». Il percorso è tutto da costruire, dunque, con l'auspicio che si individuino azioni culturali non volatili ma che si stratifichino nei beni comuni. Alla domanda, infatti, sul rischio che il programma si riveli un "eventificio" il prefetto ha risposto che «la direzione è offrire qualcosa di inedito, mai fatto o visto a Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERVISTE I PROTAGONISTI

Avati: pensiamo a qualcosa di inedito Non il solito concerto

D'Alessandro: il racconto del sapere, atenei in prima linea

DS4480

DS4480



Si deve avere ambizione come quando si immagina un film: che sia il più bello della tua vita

Il regista Pupi Avati, consigliere per la cultura del vicepremier Antonio Tajani, nella prima mattinata di lavori del Comitato «Neapolis 2500», ieri in Prefettura, ha suggerito di applicare il suo metodo cinematografico alla costruzione del programma per evitare, come ha auspicato, che si incappi nel rituale del «solito concertino». «Ho stimolato — ha detto — il comitato a un'ambizione assoluta come faccio io nel mio lavoro: quando si pensa a un film, lo si immagina come il più bello della tua vita. Addirittura ti prepari il discorso per l'Oscar che naturalmente non ti servirà, però intanto metti insieme le parole. E lo fai per rispetto all'incarico che ti è stato affidato. Questo atteggiamento è fondamentale anche per Napoli. Ho detto: immaginiamo veramente qualcosa di mai visto, mai fatto, di totalmente inedito. Non faremo il concertino — credo, spero — non lo spettacolo, ma qualche cosa che dovrebbe rimanere e in qualche modo suscitare l'attenzione non solo dell'Italia ma mi auguro addirittura del mondo. Nel mio lavoro accade: l'immaginazione è a mille e poi dopo facciamo i conti con il budget. Questa è l'ambizione progettuale e il proponimento dal quale siamo partiti e tutti i presenti al tavolo, a cominciare dallo stesso prefetto di Bari, mi sono sembrati estremamente motivati. Io sono qui per questo...».

N. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi riferisco non solo alla sfera umanistica ma anche a quella scientifica Qui c'è una radice molto profonda

Gli atenei napoletani sono strategici in un compleanno che celebra la storia della città sotto il Vesuvio con i suoi 2500 anni. A rappresentarli nel Comitato governativo, come espressione del ministero della Cultura, c'è Lucio D'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa. «Le università partenopee — ha detto — daranno il loro contributo alla costruzione di un percorso che celebra il lungo compleanno della città. La storia che dovremo raccontare, infatti, vede protagonisti per certi versi proprio gli atenei. Parlando di cultura, del resto, sia materiale che immateriale, non possiamo non pensare al mondo degli studi che a Napoli hanno una radice profonda. Mi riferisco non solo alla sfera umanistica ma anche a quella scientifica. A questo tavolo stamani (ieri, ndr) si è parlato molto anche di scienza. Napoli, nei 2500 anni che andiamo a celebrare, ha testimoniato una grande storia in tutti i settori del sapere e noi cercheremo di rappresentarli nella maniera migliore possibile». La mattinata di ieri in Prefettura ha segnato uno start. Da oggi parte il lavoro vero e proprio. «Siamo al primo incontro operativo — conclude il rettore — ma le Università sono già consapevoli e al corrente del percorso che dovremo intraprendere in questa occasione così speciale».

N. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faraone Mennella: già pronta sinergia pubblico-privato

DS4480

Nei suoi 2500 anni Napoli è stata indiscussa protagonista della cultura, certo, ma anche dell'impresa. Del fare e del saper far bene.

L'imprenditrice **Mariù Faraone Mennella**, nominata dal ministero degli Esteri all'interno del Comitato Neapolis 2500, ha le idee ben chiare: «La cultura è un termine ampio — dice — e mai come in questo caso va intesa anche come dialogo e sinergia tra pubblico e privato. A noi imprenditori va il compito di immaginare il futuro della città: la tradizione e le radici hanno tanto più valore se vengono lette in una prospettiva che guarda avanti». Non solo. «È importante chiarire che la linea di sovvenzione pubblica, i sette milioni di euro già stanziati dal governo, serviranno a finanziare le attività del coordinamento, ovvero del tavolo che si è appena insediato. Ce ne saranno però altre per le quali stiamo costruendo un'altra linea di finanziamento, interamente privata. Abbiamo creato per questo un comitato per la raccolta fondi di cui daremo notizia a brevissimo, con indici di trasparenza assoluti». Le iniziative private avranno anche dei contenuti differenti? «La curvatura sarà unica, noiosterremo eventi che guarderanno alla storia, e saranno importanti, ma il nostro ruolo è anche quello di tracciare il futuro».



Abbiamo creato un organismo per la raccolta fondi di cui daremo notizia a brevissimo, con indici di trasparenza

N. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrara: è un modo per invitare il mondo a Napoli

DS4480

Classe 1958, casertano e federiciano di laurea, l'ambasciatore

Pasquale Ferrara, dal 2021 direttore generale per gli Affari politici e di sicurezza del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, apre al mondo il compleanno di Napoli. «La rete degli Istituti di cultura italiana all'estero — racconta — è già in azione: il progetto è stato presentato nel corso degli Stati generali che si sono svolti a Matera, a novembre scorso. Ogni Istituto ha inserito nella sua programmazione ordinaria iniziative con contenuti specifici riguardanti la storia e la cultura napoletane — letteratura, arte e filosofia — nel più ampio contesto internazionale». E aggiunge: «Il ruolo del comitato nazionale però è quello di disegnare e finanziare progetti straordinari che accendano un ulteriore riflettore su Napoli come città di snodo nella cultura europea e soprattutto, in un momento geopolitico così turbolento, sul suo ruolo nell'intero Mediterraneo. Esistono dunque due dimensioni: una che tende a portare Napoli nel mondo e una che cercherà di invitare il mondo a Napoli. Con questo tavolo avremo anche il ruolo di coordinare le iniziative ordinarie con quelle straordinarie».



Questa è una città di snodo nella cultura europea e, in una fase geopolitica così turbolenta, nell'area mediterranea

N. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al tavolo



La riunione Sotto, da sinistra: Salvatore Longobardi, Pupi Avati, Michele di Bari, Pasquale Ferrara, [Mariù Faraone](#), [Mennella](#), Lucio D'Alessandro